

Guida Informativa Legale



India

M&A

Manzato & Associati - Studio Legale

**Lombardy
Foreign Trade
Center**



**Centro Estero
Camere Commercio
Lombarde**

EDIZIONE
2005



CAMERA DI COMMERCIO IN MANTOVA

*Camera di Commercio Industria
Artigianato e Agricoltura di Mantova*

INDICE

<u>INTRODUZIONE</u>	3
<u>1. TIPOLOGIE DI SOCIETÀ</u>	7
<u>1.1. SOCIETÀ PRIVATE E PUBBLICHE</u>	7
<u>1.2. L'IMPRESA INDIVIDUALE (c.d. "SOLE PROPRIETORSHIP")</u>	9
<u>1.3. LA PARTNERSHIP</u>	9
<u>1.4. LA SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA (c.d. "LIMITED")</u>	9
<u>1.4.1. COME CREARE UNA SOCIETÀ PRIVATA A RESPONSABILITÀ LIMITATA</u>	10
<u>1.5. LA PICCOLA-MEDIA IMPRESA (c.d. SMALL CARE SECTOR)</u>	11
<u>1.5.1. COME REGISTRARE UNA PICCOLA MEDIA IMPRESA (SMALL SCALE SECTOR)</u>	13
<u>2. LAVORO</u>	14
<u>2.1. L'ORARIO DI LAVORO</u>	14
<u>2.2. LE FERIE ED I PERMESSI DEI LAVORATORI</u>	14
<u>2.3. LA MALATTIA E LA MATERNITÀ</u>	14
<u>2.4. I LICENZIAMENTI</u>	14
<u>2.5. LA PREVIDENZA SOCIALE</u>	15
<u>3. IL FISCO DEL GOVERNO CENTRALE E DEGLI STATI FEDERALI</u>	16
<u>3.1. LE IMPOSTE DIRETTE SUI REDDITI D'IMPRESA</u>	16
<u>3.2. LE ALIQUOTE DELLE IMPOSTE SUI REDDITI D'IMPRESA</u>	17
<u>3.3. LA TASSAZIONE DELLE SOCIETÀ NON RESIDENTI</u>	17
<u>3.4. I REDDITI DA CAPITALE</u>	17
<u>3.5. LE IMPOSTE INDIRETTE SULLE VENDITE</u>	18
<u>3.6. LA TASSA SUL TRASFERIMENTO DEI BENI (LA COSIDDETTA "LEASE TAX")</u> ..	18
<u>3.7. L'IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO (LA COSIDDETTA "EXCISE DUTY")</u>	18
<u>3.8. GLI OBBLIGHI CONTABILI</u>	18
<u>3.9. L'ANNO FISCALE</u>	18
<u>3.10. I COSTI DEDUCIBILI</u>	19
<u>3.11. I DAZI DOGANALI ALLE IMPORTAZIONI</u>	19
<u>4. LA PROPRIETÀ INDUSTRIALE ED INTELLETTUALE</u>	20
<u>4.1. I BREVETTI</u>	20
<u>4.1.1. COME NASCE IL DIRITTO DI SFRUTTAMENTO DI UN BREVETTO</u> ...	20
<u>4.1.2. L'ESAME DELLA DOMANDA E LA SUA PUBBLICAZIONE</u>	21
<u>4.1.3. I DIVERSI TIPI DI BREVETTO</u>	21
<u>4.1.4. LE INVENZIONI NON BREVETTABILI</u>	22
<u>4.1.5. I TERMINI DELLA PROTEZIONE SUL BREVETTO</u>	22

<u>4.1.6. IL TRASFERIMENTO DEL BREVETTO</u>	23
<u>4.1.7. LA VIOLAZIONE DEL DIRITTO DI ESCLUSIVA</u>	23
<u>4.1.8. LA RINUNCIA AL BREVETTO</u>	23
<u>4.2. I MARCHI ED IL LORO REGOLAMENTO</u>	23
<u>4.2.1. LA REGISTRAZIONE DEL MARCHIO</u>	24
<u>4.2.2. LA PROCEDURA PER LA DOMANDA DI REGISTRAZIONE</u>	24
<u>4.2.3. L'USO DI MARCHI STRANIERI</u>	24
<u>4.2.4. LA DURATA DEL MARCHIO</u>	25
<u>4.2.5. LA CONTRAFFAZIONE DEL MARCHIO</u>	25
<u>4.3. IL DIRITTO D'AUTORE E IL SUO REGOLAMENTO</u>	25
<u>4.3.1. LA TITOLARITÀ E LA DURATA DEL DIRITTO D'AUTORE</u>	26
<u>4.3.2. LA REGISTRAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE</u>	26
<u>4.3.3. LA VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE</u>	27
<u>4.3.4. LE CONVENZIONI INTERNAZIONALI</u>	27
<u>5. IL SISTEMA GIUDIZIARIO – LA RISOLUZIONE GIUDIZIALE E EXTRAGIUDIZIALE DELLE CONTROVERSIE CIVILI E COMMERCIALI</u>	28
<u>5.1. LA CORTE SUPREMA E LE HIGH COURT</u>	28
<u>5.2. I TRIBUNALI</u>	28
<u>5.3. LA RISOLUZIONE EXTRAGIUDIZIALE DELLE CONTROVERSIE CIVILI E COMMERCIALI</u>	29
<u>5.3.1. LA NEUTRALITÀ E L'INDIPENDENZA DEGLI ARBITRI</u>	30
<u>6. INVESTIRE IN INDIA</u>	31
<u>6.1. LA POLITICA INDUSTRIALE</u>	31
<u>6.2. LA POLITICA DELL'UBICAZIONE DELLE INDUSTRIE</u>	31
<u>6.3. SPECIAL ECONOMIC ZONE</u>	32
<u>6.4. INVESTIMENTO DIRETTO DALL'ESTERO</u>	36
<u>6.4.1. L'INVESTIMENTO STRANIERO NEL SETTORE DELLE PICCOLE INDUSTRIE</u>	37
<u>6.5. INVESTIMENTO STRANIERO IN ATTIVITÀ COMMERCIALI</u>	37
<u>7. RECUPERO CREDITI</u>	38
<u>7.1. PROCEDURA ORDINARIA</u>	38
<u>7.2. LIQUIDAZIONE</u>	38
<u>7.3 L'AZIONE PENALE</u>	39

Questo documento costituisce una succinta esposizione divulgativa di tematiche concernenti la legislazione indiana, complessa ed in costante evoluzione. Non rappresenta in alcun modo un parere legale sulla materia, né il punto di vista degli studi legali indiani membri del Network costituito da Manzato & Associati Studio Legale. Infine, per quanto sia stata posta la massima cura nella redazione del presente scritto, Manzato & Associati Studio Legale non assume alcuna responsabilità sulla completezza dei contenuti.

INTRODUZIONE

L'India, con i suoi 936 milioni di abitanti ed un territorio di 3.228 migliaia di Km², è un Paese con una grande varietà e abbondanza di risorse naturali e di manodopera qualificata; nonostante ciò, rappresenta tuttora una delle realtà più povere del mondo, con un reddito pro-capite pari a 380 dollari. Il Paese è caratterizzato da innumerevoli contraddizioni: la fedeltà alle tradizioni storiche e culturali s'intreccia nella realtà dell'India moderna con i problemi dello sviluppo economico e della stabilità politica, resi più drammatici dall'arretratezza delle campagne, dal confuso sovraffollamento dei centri urbani più attivi e dalle divisioni e rivalità etnico-linguistiche.

Da un punto di vista politico la scena indiana è stata dominata, per oltre un trentennio, dalla linea dinastica Nehru-Ghandi. Solo con le elezioni politiche del 1991 si è potuto modificare la guida del Governo che, passato nelle mani di Narasimha Rao, alto esponente del partito del Congresso, ha dato inizio a riforme politico-economiche nonché programmi di liberalizzazione del mercato che hanno quindi contraddistinto anche le attività dei Governi successivi portando in tal modo ad una rapida crescita dell'economia nonché ad una sua armonica integrazione con l'economia mondiale.

In particolare una delle caratteristiche più importanti di dette riforme economiche e finanziarie è stata il riconoscimento consapevole dell'importanza dell'investimento diretto dall'estero per favorire un'accelerata crescita economica del paese.

L'India sta ora procedendo ad una seconda generazione di riforme mirate ad un'ulteriore e rapida integrazione dell'economia indiana con quella globale. Dunque, grazie alle varie iniziative politiche, questo paese sta passando rapidamente da un regime restrittivo a quello più liberale e l'investimento diretto dall'estero viene incoraggiato in quasi tutte le attività economiche.

Nonostante ciò, a tutt'oggi, gli investitori stranieri non hanno ancora sfruttato interamente il potenziale d'investimento in India. Per questo motivo l'India si sta muovendo al fine di attirare un maggior "inflow" di investimenti esteri nel paese, intraprendendo svariate iniziative sia a livello politico che economico.

Questo paese è infatti caratterizzato da importanti potenzialità che lo potrebbero rendere effettivamente molto competitivo a livello internazionale; non bisogna dimenticare a tal proposito la presenza di una classe media che parla correttamente l'inglese ed ha livelli di istruzione tecnico-scientifici mediamente elevati. Si ricordi anche il sistema legale inglese, retaggio del periodo colonialista tutt'oggi in vigore, che rappresenta un notevole fattore di tranquillità per chi voglia investire nel Paese e, in ultimo, il sistema burocratico-amministrativo consolidato, in grado, ora che è stato abolito quasi del tutto il sistema delle licenze industriali, di supportare e facilitare l'entrata degli investitori esteri.

Da sottolineare inoltre, per quanto riguarda l'ambito linguistico, che, nonostante la diversità delle lingue ufficiali (ben 18) e dei dialetti indiani, non vi sono problemi nelle trattative, poiché l'inglese è la lingua commerciale del Paese e gli affari vengono trattati principalmente in questa lingua. L'*hindi* è la lingua nazionale ed è conosciuta dal 30% della popolazione; l'*hindustani*, una variante popolare dell'hindi-urdu, è parlata in tutto il nord dell'India. Le carte ufficiali sono bilingue: inglese e *hindi*.

La guerra nel Golfo Persico ha prodotto, nel biennio 1990/91, una grave crisi finanziaria che ha rischiato di compromettere il tradizionale rispetto degli impegni internazionali del Paese. La risposta è stata l'adozione della cosiddetta "nuova politica industriale", ovvero la progressiva liberalizzazione degli investimenti sia interni che esteri. Le misure più significative di questo processo sono state l'eliminazione, nel gennaio '93, della disparità di trattamento tra imprese locali e quelle con più del 40% di capitale straniero e l'apertura agli investitori privati di aree di esclusiva competenza del settore pubblico, quali quella energetica (1992), mineraria (1993), telecomunicazioni e farmaceutica (1994). In precedenza gli investimenti esteri erano soggetti ad una severa selezione ed erano regolamentati dal *Foreign Exchange Regulation Act* (FERA) del 1973. Attualmente il Governo indiano incoraggia tutti i tipi di investimenti stranieri che possono contribuire allo sviluppo del Paese. Gli investimenti in settori prioritari, che non siano riservati allo Stato e con una quota di partecipazione straniera non superiore al 51%, ricevono approvazione automatica dalla *Reserve Bank of India*. I settori che offrono maggiori opportunità per gli investitori stranieri nel breve-medio periodo sono: tessile e abbigliamento, pellame e pelletteria, industria mineraria, chimica e petrolchimica, industria agroalimentare, servizi e turismo.

Il Governo degli Stati Uniti ha etichettato l'India come uno dei dieci “*Big Emerging Market*”, nei quali il futuro tasso di crescita sarà destinato ad essere superiore a quello dei mercati in sviluppo.

Questa guida si propone di fornire una prima panoramica generale, quindi non necessariamente esaustiva, delle principali aree del diritto e della prassi indiana di maggior interesse per i potenziali investitori italiani.

1. TIPOLOGIE DI SOCIETÀ

1.1. SOCIETÀ PRIVATE E PUBBLICHE

Il diritto societario indiano si basa sul Companies Act del 1956, col quale si ricalca sostanzialmente il sistema societario inglese. Le società costituite secondo il Companies Act possono essere rappresentate da azioni o altri titoli e possono essere di due tipi: private (tipicamente le piccole e medie imprese) o pubbliche (corrispondente alle grandi imprese).

Le società private sono caratterizzate da determinati limiti, sorpassati i quali vengono, di fatto, considerate pubbliche; tali sono:

- restrizioni del diritto di trasferimento delle azioni;
- limitazione ad un minimo di due e ad un massimo di cinquanta soci;
- divieto di sollecitazione al pubblico per la sottoscrizione di azioni od obbligazioni.

A seconda poi della distribuzione del capitale societario, vi sono ulteriori casi in cui società private divengono di fatto pubbliche; ciò avviene quando non meno del 25% del capitale sociale è posseduto da altre società, oppure quando la società detiene il 25% di una società pubblica ed infine nel caso in cui il fatturato annuale della società superi i 100 milioni di Rupie.

Le società non possono acquistare azioni proprie né fornire garanzie e assistenza finanziaria per la sottoscrizione di azioni proprie o della propria holding.

Non è previsto un ammontare minimo del capitale sociale, che viene costituito all'atto costitutivo, e può essere aumentato con delibera ordinaria dell'assemblea, se previsto dallo statuto, e diminuito in caso di mancata sottoscrizione del capitale sociale. La riduzione del capitale negli altri casi richiede una delibera straordinaria e l'omologazione del tribunale.

Ogni società deve avere un consiglio d'amministrazione: per quelle private il numero minimo è di due amministratori, mentre per quelle pubbliche è di tre. Possono essere nominati amministratori solo le persone fisiche e tale carica può essere assunta anche da individui stranieri. Il Governo Centrale ha la facoltà di nominare amministratori governativi per salvaguardare gli interessi della società, dei suoi azionisti o l'interesse pubblico.

Alle remunerazioni di amministratori e manager delle società pubbliche sono imposti dei massimali: se l'amministratore è unico, la remunerazione non può eccedere il 5% dei profitti netti; nel caso ve ne fossero di più, il massimo è il 10% per ognuno. Gli incrementi delle remunerazioni delle società private sono soggette all'approvazione del Governo Centrale.

Non sono previsti collegi di controllo interni, mentre sussiste l'obbligo di nomina di uno o più revisori esterni ai quali viene dato il compito di tenere informati i tesoreri sulla corretta redazione dei registri societari e di verificare che il bilancio redatto ogni anno sia veritiero e corretto, secondo quanto stabilito dal Companies Act. I revisori sono generalmente nominati e riconfermati ogni anno in occasione dell'assemblea per l'approvazione del bilancio.

Al contrario delle società private, per le società pubbliche non è previsto un limite al numero massimo di azionisti, mentre il minimo consentito è sette. Per le delibere ordinarie è richiesta la maggioranza semplice dei presenti all'assemblea, mentre per quelle straordinarie è necessaria la maggioranza del 75%.

Tutte le società hanno l'obbligo di tenere i registri contabili ed ogni anno depositano il bilancio, formato dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla relazione dei revisori, nell'apposito registro delle società. Forma e contenuti del bilancio sono prescritti nel "Companies Act". I libri contabili e le fatture devono essere conservate per almeno 8 anni. L'anno fiscale generalmente va dal 1 aprile al 31 marzo, ma ogni società è libera di stabilire un periodo diverso. I principi contabili vigenti sono quelli prevalenti nel Regno Unito.

In India sono previsti tre modi per liquidare una società:

- liquidazione volontaria da parte della società stessa;
- liquidazione richiesta dal tribunale;
- liquidazione soggetta alla supervisione del Tribunale.

Legittimati a richiedere la liquidazione presso il Tribunale sono:

- la società stessa;
- un creditore della società;
- un finanziatore della società.

1.2. L'IMPRESA INDIVIDUALE (c.d. "SOLE PROPIETORSHIP")

La maggior parte di società aperte ogni anno in India sono imprese individuali. Sono caratterizzate infatti da una serie di vantaggi, tra i quali i maggiori sono un esiguo numero di formalità legali richieste e l'assenza di imposizioni rispetto ai registri contabili e di obblighi di pubblicità nei registri delle società.

La società viene considerata come facente parte del patrimonio dell'imprenditore, per cui in caso di fallimento egli risponde anche con i propri beni personali. Il capitale iniziale può essere proprio o derivare da prestiti bancari. Non c'è la possibilità di costituire un capitale sociale separato da quello personale dell'imprenditore.

1.3. LA PARTNERSHIP

Questo genere di società consiste nell'unione di più imprenditori individuali, che insieme si dividono i profitti di una determinata attività da loro stessi condotta. Anche in questo caso non è prevista una limitazione della responsabilità, per cui tutti i soci rispondono in solido anche con i propri beni personali.

Il Partnerschip Act stabilisce che, salvo diversi accordi tra i soci, questi partecipano in egual modo alla costituzione del capitale, ai ricavi ed alle perdite, che i soci hanno pari diritti decisionali e non possono percepire uno stipendio. È comunque prevista per i soci la possibilità di ovviare a queste regole redigendo un apposito accordo che stabilisca diverse regole per la conduzione della partnership. La proprietà della società spetta comunque ai partner che ne hanno la titolarità in comune. Un partner non può cedere le proprie quote senza il consenso di tutti gli altri.

Il numero massimo di partner è di 10 (sono venti in caso di attività bancaria), mentre il minimo consentito sono due soci.

Tutte le decisioni della società vengono prese all'unanimità dai partners, salvo diverse disposizioni inserite eventualmente nell'accordo di partnership.

1.4. LA SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA (c.d. "LIMITED")

La società di tipo "Limited" è paragonabile alla società a responsabilità limitata italiana. Alla stregua di quest'ultima infatti i soci rispondono solo nel limite delle loro quote di partecipazione societaria.

Questo tipo di società ha l'obbligo di tenere i registri contabili, presentare annualmente il bilancio e nominare un revisore dei conti. Possono essere pubbliche o private a seconda delle dimensioni.

Le formalità necessarie alla costituzione di una società privata sono:

- registrare un nome seguito dalla sigla "Ltd";
- avere una sede legale;
- avere da un minimo di 2 ad un massimo di 50 titolari di quote;
- la società deve essere formata da un capitale diviso tra i soci;
- avere uno statuto, il cosiddetto "*Memorandum of Association*", che indichi la ragione sociale, il capitale, il numero dei titolari delle quote, la sede e l'oggetto sociale;
- avere l'"*Articles of Association*", un documento in cui vengono specificati quali sono i rapporti tra la società ed i soci e tra i soci stessi. Le previsioni dell'*Articles of Association* non devono essere in contrasto con il *Memorandum*, e nel caso lo fossero, prevale quest'ultimo. Nel documento sono indicati i poteri, i diritti e i doveri di soci ed amministratori, le regole per le assemblee, i dividendi, le regole per i movimenti delle azioni (trasferimenti, cessioni) e dei poteri di voto dei soci;
- avere il "*Certificate of Incorporation*": è il documento rilasciato dal Registro delle Imprese che certifica il nome e lo Statuto della società, certificandone la costituzione e rendendola operativa;
- tenere il bilancio del conto economico;
- tenere il registro degli azionisti e dei trasferimenti delle azioni;
- nominare uno o più revisori dei conti esterni;
- avere un timbro della società.

1.4.1. COME CREARE UNA SOCIETÀ PRIVATA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Per poter istituire una società privata a responsabilità limitata di diritto indiano si devono necessariamente seguire determinati passi: innanzitutto dovranno essere scelti almeno quattro nomi per la società, espressi in ordine di preferenza, indicativi dell'oggetto della società; la denominazione dev'essere seguita dall'espressione "*Private Ltd*". Nel scegliere la denominazione si dovrà fare attenzione che non sia uguale a quella di società già esistenti e che non violi le norme previste dall'*Emblems and Names Act* del 1950 sulla prevenzione di usi impropri di nomi e simboli. Quindi si dovrà fare domanda al *Register of Company* (ROC) dello Stato in

cui ha sede la società perché accerti la idoneità del nome attraverso la compilazione di un modulo chiamato FORM 1-A contestualmente al pagamento di 500 rupie; se il nome non è disponibile si dovrà provvedere a richiederne uno nuovo mediante lo stesso modulo. Dovranno poi essere redatti il *Memorandum* e l'*Articles of association* su carta appositamente bollata; questi dovranno essere firmati da almeno due sottoscrittori con le loro generalità.

Vi sono infine 3 ulteriori moduli da compilare e sottoscrivere che sono: la dichiarazione di conformità alla legge, FORM 1, la nota sulla situazione della sede legale della società, FORM 18 e le generalità degli amministratori ed agenti, (FORM 32”).

Una volta portati a termine tutti questi adempimenti, chi vuole creare una società a responsabilità limitata di carattere privato, dovrà inviare al ROC, contestualmente al pagamento della tassa di registro, i seguenti documenti:

- a) 3 copie bollate e firmate del *Memorandum* e dell'*Articles of Association*;
- b) 2 copie dei 3 summenzionati moduli FORM;
- c) tutti gli accordi allegati al *Memorandum* e all'*Articles of Association*;
- d) i contratti con i dirigenti e i manager che amministreranno la società;
- e) disponibilità del nome rilasciata dal ROC;
- f) delega dei sottoscrittori alla persona che ha il potere di modificare i documenti da registrare.

Una volta portati a termini tutti i suddetti adempimenti, il ROC rilascerà il *Certificate of Incorporation*, ovvero il documento che certifica la nascita della società e ne comprova l'esistenza.

1.5. LA PICCOLA-MEDIA IMPRESA (c.d. *SMALL CARE SECTOR*)

In India la produzione di alcuni tipi di prodotti è stata riservata al settore della piccola-media impresa al fine di promuoverlo e farlo crescere. Attualmente è considerata “piccola-media” un’impresa che necessita di un investimento in stabilimenti e macchinari di meno di 10 milioni di rupie (ca. € 180.000). I prodotti riservati a questo settore sono oltre 800 in distinte categorie:

- alimentare;
- tessile;
- legname;

- carta;
- pelletteria;
- gomma e plastica;
- chimica;
- vetro e ceramica;
- macchine elettriche;
- elettronica;
- trasporti (componenti per auto, biciclette ..);
- articoli sportivi.

Le unità produttive che operano nel settore della piccola-media impresa non necessitano di particolari licenze e autorizzazioni, possono godere di numerosi vantaggi registrandosi presso l'Ispettorato dell'Industria del Governo dello Stato in cui si trovano.

Anche le imprese non piccole possono intraprendere la produzione dei summenzionati articoli se ne fanno domanda ed ottengono l'autorizzazione industriale.

La registrazione non è obbligatoria, ma sono molti i benefici e gli incentivi (sia dai Governi statali che da quello centrale) che una piccola impresa ne può trarre:

- tassi di interesse agevolati per i prestiti;
- applicazione dello schema di esenzione dall'Accise Centrale;
- esenzioni previste dalla legge fiscale; possibilità di ottenere finanziamenti agevolati per investimenti ed ampliamenti;
- sovvenzioni per il pagamento di tasse e canoni per le utenze energetiche.

L'obiettivo della registrazione per i governi statali e per quello centrale è di tenere un elenco aggiornato delle piccole imprese, con le relative statistiche, in modo da poter meglio calibrare sulle unità produttive esistenti gli schemi di incentivi ed agevolazioni. La suddetta registrazione deve essere fatta presso l'Ispettorato dell'Industria, ed è a completa discrezione dell'imprenditore. Vi sono due tipi di registrazione: è richiesta dapprima quella provvisoria e successivamente quella definitiva; la prima ha valenza di 5 anni mentre la seconda non ha scadenza.

1.5.1. COME REGISTRARE UNA PICCOLA MEDIA IMPRESA (SMALL SCALE SECTOR)

La registrazione deve essere richiesta mediante un modulo apposito; per ottenere la registrazione l'unità non deve superare il livello di investimento previsto per le piccole imprese e non deve essere collegata ovvero controllata da altre imprese. Ove necessario, deve avere il nullaosta da parte delle varie Commissioni per l'esercizio di determinate attività (es: nullaosta della Commissione Ambientale o della Commissione Droghe e Medicinali). Una volta ottenuta la registrazione provvisoria, questa è valida per 5 anni durante i quali l'impresa può cominciare l'attività. La registrazione definitiva potrà essere richiesta, una volta iniziata l'attività, attraverso l'apposito modulo.

Nel periodo precedente l'operatività dell'impresa viene rilasciato il certificato di registrazione provvisorio, necessario tra l'altro per richiedere ed ottenere i finanziamenti agevolati delle banche per l'investimento iniziale.

Quindi, dopo che l'attività è iniziata, viene rilasciato il certificato di registrazione definitivo, il quale dà la possibilità di ottenere le esenzioni fiscali dall'Accise centrale, dall'imposta sul reddito e dall'imposta sul valore aggiunto stabilite dalle politiche fiscali dei vari governi statali. Inoltre, offre la possibilità di ottenere sconti sulle tariffe delle forniture energetiche.

Qualora l'impresa, durante l'attività, ecceda i limiti di investimento previsti, inizi a produrre beni per i quali è necessaria l'autorizzazione governativa ovvero passi sotto il controllo di altra società o ne divenga collegata il certificato di registrazione potrà essere ritirato dall'autorità.

2. LAVORO

2.1. L'ORARIO DI LAVORO

L'orario di lavoro giornaliero non può eccedere le 9 ore, mentre quello settimanale deve essere inferiore a 48 ore. Normalmente la settimana si colloca tra le 35 e le 40 ore.

In genere il lavoro straordinario viene pagato il doppio rispetto al salario ordinario e non può eccedere il limite di 50 ore ogni trimestre, tuttavia superabile in determinati casi specifici.

2.2. LE FERIE ED I PERMESSI DEI LAVORATORI

Il periodo di ferie riconosciuto ai lavoratori per ogni anno va da un minimo di 12 ad un massimo di 30 giorni.

Nelle imprese manifatturiere, quando un lavoratore accumula 240 giorni lavorativi matura il diritto a godere di un giorno di ferie ogni 20 lavorativi.

Per quanto riguarda i permessi, solitamente i contratti collettivi prevedono dai 7 ai 12 giorni di assenza su semplice richiesta del lavoratore.

2.3. LA MALATTIA E LA MATERNITÀ

Di norma il lavoratore dispone di 14 giorni di malattia all'anno regolarmente pagati, ma nel caso partecipi alla contribuzione del fondo di assicurazione per i lavoratori, il datore deve versare soltanto un pagamento parziale del salario durante il periodo di malattia.

Il periodo di maternità solitamente riconosciuto è di 12 settimane, sei prima e sei dopo la nascita.

2.4. I LICENZIAMENTI

Le norme sul licenziamento sono previste dall'*Industrial Dispute Act* del 1976 e si applicano alle imprese con più di 10 dipendenti: nel caso in cui un'impresa intenda ridurre, interrompere o chiudere l'attività, deve avvisare ed ottenere l'assenso delle

autorità prima di avviare il relativo programma. Nelle imprese con più di 100 dipendenti, il preavviso deve essere di almeno 3 mesi, mentre per quelle con meno di 100 dipendenti è sufficiente un mese.

Dal 1982 sono state introdotte alcune procedure di composizione delle vertenze di lavoro per le imprese con più di 50 dipendenti, con previsione della possibilità di reintegrazione del lavoratore o del pagamento dello stipendio fino a nuovo lavoro.

2.5. LA PREVIDENZA SOCIALE

Generalmente per i lavoratori con un reddito superiore alle 6.500 (ca. € 115,00) rupie al mese sussiste l'esclusione dalla partecipazione alla contribuzione, mentre per gli altri i contributi sono così ripartiti:

- fondo di previdenza per i lavoratori (obbligatorio se si hanno più di 20 dipendenti con salario inferiore alle 5.000 rupie mensili) e le quote del fondo sono così ripartite:

- . 12% a carico del datore di lavoro;

- . 12% a carico del lavoratore;

- fondo di assicurazione dei lavoratori (per i lavoratori operanti in imprese con oltre dieci dipendenti che percepiscono un salario inferiore alle 6.500 Rupie al mese) e le quote del fondo sono così ripartite:

- . 4,75% a carico del datore di lavoro;

- . 1,75% a carico del lavoratore;

- Employee's Deposit

- . variabile (al max 1%) a carico del datore.

La pensione di vecchiaia viene pagata ai lavoratori che, oltre ad avere compiuto i 58 anni di età, hanno un minimo di 20 anni di contribuzione.

3. IL FISCO DEL GOVERNO CENTRALE E DEGLI STATI FEDERALI

I poteri legislativi in materia fiscale sono suddivisi tra il Governo centrale e quelli statali.

La Costituzione prevede 3 ambiti legislativi – fiscali:

- *Union List*: ambito di giurisdizione esclusiva del Governo centrale (imposte su redditi non agricoli, dazi su import-export, imposte sugli assets, imposte di vendita di beni);
- *State List*: ambito di giurisdizione esclusiva degli Stati Federali (redditi agricoli, imposte di successione, imposte su terreni e fabbricati, tasse su beni di lusso);
- *Concurrent List*: ambito di giurisdizione concorrente tra Governo centrale e Stati, con prevalenza del potere centrale.

L'imposta sul reddito, sia delle persone fisiche sia delle persone giuridiche, è riscossa a livello di Unione, così come la tassa sulle vendite, i dazi doganali, l'accise centrale e le imposte indirette.

Negli ultimi 8 anni il sistema fiscale indiano ha subito grandi riforme, ed è stato razionalizzato e semplificato rispetto al passato.

Citiamo di seguito alcuni dei più importanti cambiamenti:

- la riduzione e razionalizzazione dei dazi doganali;
- l'unificazione delle percentuali dell'imposta sul valore aggiunto (la cosiddetta "Cenvat");
- la semplificazione delle procedure per la consegna delle dichiarazioni fiscali.

3.1. LE IMPOSTE DIRETTE SUI REDDITI D'IMPRESA

L'imposta sui redditi delle persone giuridiche è regolata dall'*Income tax Act* del 1961, il quale definisce il reddito d'impresa come ogni provento derivante da attività industriali, commerciali o speculative.

I soggetti non residenti in India vengono tassati esclusivamente sui redditi d'impresa prodotti, maturati o comunque a loro imputabili in India, tranne che nel caso di operazioni effettuate al solo scopo di acquisto di beni o merci da esportare.

I dividendi delle società sono esenti da imposizioni nei confronti degli azionisti, mentre gli utili distribuiti sono soggetti ad un'imposta del 10,2% a carico delle società, in aggiunta della normale imposta sul reddito.

La *Minimum Alternate Tax* (MAT) è un'imposta sugli utili dell'impresa con un'aliquota minima del 7,65%. Gli utili derivanti dalle esportazioni non sono considerati ai fini dell'imposizione della MAT; inoltre la MAT non può essere oggetto di credito d'imposta rispetto ad altre imposte.

3.2. LE ALIQUOTE DELLE IMPOSTE SUI REDDITI D'IMPRESA

Per quanto riguarda l'aliquota generale applicabile ai redditi d'impresa, è stata recentemente ridotta: infatti è stata portata dal 40 al 35%. L'aliquota generale sui redditi da capitale è del 20%.

Il valore dell'aliquota che viene utilizzata per le ritenute applicate ai soggetti non residenti su interessi, royalties e onorari per servizi è del 20%.

3.3. LA TASSAZIONE DELLE SOCIETÀ NON RESIDENTI

I soggetti che non sono residenti in India vengono tassati relativamente ai redditi incassati da parte del soggetto non residente o per conto suo e per quelli maturati in India o da fonte indiana.

Non c'è invece alcuna tassazione per quei redditi incassati e che in precedenza hanno subito tassazione. Il pagamento delle imposte avviene in via anticipata, in base alle aliquote stabilite ogni anno dalla legge finanziaria.

3.4. I REDDITI DA CAPITALE

I redditi derivanti da trasferimenti di capitali posseduti da più di tre anni (un anno per le azioni) sono tassati come redditi da capitale di lungo periodo e vengono calcolati indicizzando il costo di acquisto al tasso di inflazione.

Per i capitali stranieri, il computo del reddito viene fatto sulla base della valuta utilizzata per l'acquisto, in modo da difendere le crescite di capitale dovute a fluttuazioni del tasso di cambio. I redditi da capitale nel breve periodo sono tassati alla stessa percentuale dell'imposta sul reddito e ad un'aliquota del 30% per gli investitori stranieri.

3.5. LE IMPOSTE INDIRETTE SULLE VENDITE

La tassa sulle vendite viene prelevata sui beni mobili sia dal Governo centrale sia dai singoli Stati, a seconda che la vendita avvenga tra Stati diversi o all'interno di uno stesso stato.

In generale, nelle vendite tra Stati, la percentuale applicata è del 4% del valore del bene.

Sui beni importati ed esportati la tassa sulle vendite non viene applicata.

3.6. LA TASSA SUL TRASFERIMENTO DEI BENI (la cosiddetta “*lease tax*”)

La *lease tax* viene imposta sui trasferimenti del possesso, uso e custodia di beni mobili.

In generale, l'aliquota è equivalente a quella sulla tassa della vendita dello stesso bene.

3.7. L'IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO (la cosiddetta “*excise duty*”)

L'*excise duty*, cioè l'imposta di fabbricazione applicata a tutti i beni prodotti in India, paragonabile all'imposta per il valore aggiunto che esiste in Italia, è regolata dal *Central Excise Act* del 1944. L'aliquota generale è unica e pari al 16%.

3.8. GLI OBBLIGHI CONTABILI

Il reddito imponibile viene determinato in base alle scritture contabili che possono essere tenute, a scelta, o secondo il principio di cassa o quello di competenza.

Il Governo emana periodicamente i principi contabili ai quali è necessario uniformarsi per la redazione delle scritture di bilancio.

3.9. L'ANNO FISCALE

L'imposta sul reddito viene calcolata in riferimento all'anno di accertamento, cioè un periodo di 12 mesi che va dal 1° aprile al 31 marzo dell'anno successivo.

L'ammontare dell'imposta pagabile ogni anno è determinato dal reddito incassato nell'anno precedente al netto delle deduzioni.

3.10. I COSTI DEDUCIBILI

In generale, i costi deducibili per le imprese sono relativi alla produzione del reddito di competenza dell'esercizio a cui si riferiscono.

Dal 1998/1999 alcune spese sono diventate solo parzialmente deducibili: ad esempio le spese di rappresentanza possono essere dedotte fino all'ammontare di 10.000 Rupie e successivamente nella misura del 50%, mentre le spese di viaggio fino a 1.500 Rupie al giorno.

Gli ammortamenti di immobili e macchinari sono predeterminati e devono essere effettuati in maniera decrescente.

In alcuni settori, come ad esempio nel commercio al dettaglio, la determinazione dell'imponibile avviene per via presuntiva e non in modo analitico.

3.11. I DAZI DOGANALI ALLE IMPORTAZIONI

I dazi doganali vengono imposti all'importazione dei beni e sono regolati dal *Customs Act* del 1962.

Esistono tre tipi di dazi: quello principale, il dazio aggiuntivo ed il dazio aggiuntivo del 4%.

Le aliquote dei dazi principali sono stabilite dal *Tariff Act* del 1975 ed il loro valore percentuale varia a seconda dei beni importati.

Il dazio aggiuntivo è rappresentato dall'imposta di fabbricazione che si dovrebbe pagare se il bene fosse prodotto in India.

4. LA PROPRIETÀ INDUSTRIALE ED INTELLETTUALE

4.1. I BREVETTI

I brevetti sono regolati dal Patent Act del 1970, che conferisce al licenziatario del brevetto, oppure ai suoi agenti e sub-licenziatari, il diritto di esclusivo sfruttamento commerciale dello stesso in considerazione della divulgazione dell'invenzione. Il diritto di esclusiva del brevetto nasce in capo al titolare al momento della sua registrazione all'Ufficio Brevetti.

4.1.1. COME NASCE IL DIRITTO DI SFRUTTAMENTO DI UN BREVETTO

La concessione del brevetto è riservata a quelle invenzioni che sono suscettibili di produzione industriale e che possiedono i requisiti della novità e dell'utilità. L'organo dell'ufficio che valuta le domande e che concede i brevetti si chiama "*Patent controller*".

Secondo quanto stabilisce la sezione 134 del *Patent Act*, soggetti legittimati a richiedere il brevetto sono:

- i soggetti che dichiarano di essere i primi ed unici inventori;
- chiunque a pieno titolo sia concessionario dell'inventore;
- il legale rappresentante del deceduto che aveva titolo a richiedere il brevetto.

Tutte le richieste devono essere fatte per un'unica invenzione e vanno presentate all'ufficio brevetti in triplice copia nell'apposito modulo insieme alla dichiarazione dell'inventore e, nel caso il richiedente non sia l'inventore, ad una dichiarazione in cui afferma di credere in buona fede che la persona nominata nella domanda sia l'effettivo e primo inventore.

Inoltre ogni domanda deve essere accompagnata da una descrizione, sommaria o completa, dell'invenzione. Tale descrizione deve comprendere:

- il nome dell'invenzione ed un'indicazione del suo campo di applicazione;
- i disegni esplicativi dell'invenzione, ove necessari;
- una illustrazione chiara e dettagliata dell'invenzione, dei suoi usi, delle applicazioni e dei metodi di utilizzo;

- la specifica del migliore utilizzo dell'invenzione, per la quale si chiede l'esclusiva;
- una richiesta finale in cui si definisce lo scopo dell'invenzione per cui si chiede il brevetto.

La richiesta finale deve riferirsi ad una singola invenzione, risultare chiara e succinta e basarsi su quanto affermato nella descrizione.

4.1.2. L'ESAME DELLA DOMANDA E LA SUA PUBBLICAZIONE

Tutte le domande di brevetto accompagnate dalla completa descrizione sono esaminate dall'Ufficio Brevetti, il quale ha la possibilità di opporre delle obiezioni che vengono comunicate al richiedente. Quest'ultimo ha 15 mesi per modificare la domanda, o la descrizione del brevetto, per uniformarsi alle richieste dell'ufficio, con la possibilità di richiedere un'ulteriore proroga di tre mesi. Se il titolare non adegua la domanda entro il termine previsto, la richiesta di brevetto si considera estinta. Nel caso, invece, la domanda sia considerata conforme dall'Ufficio, viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale e da quel momento è considerata divulgata al pubblico.

4.1.3. I DIVERSI TIPI DI BREVETTO

Sono 3 i diversi tipi di brevetto registrabili in India:

- il brevetto ordinario (procedura descritta nei 2 paragrafi precedenti);
- il brevetto "aggiuntivo";
- il brevetto derivante da una convenzione internazionale.

Il brevetto aggiuntivo si richiede quando si vuole proteggere un'invenzione correlata ad un'altra già registrata, quando cioè sia uno sviluppo o una variazione dell'invenzione precedente. In questo caso il titolare del diritto ha la possibilità di richiedere un nuovo e distinto brevetto piuttosto che modificare quello antecedente. Un brevetto non può essere concesso in aggiunta se la data di registrazione della sua descrizione è antecedente a quella della descrizione dell'invenzione principale. Il brevetto aggiuntivo è concesso per la validità di tempo del brevetto principale e decade alla decadenza di quest'ultimo. Il titolare può però richiedere al "controller" che il brevetto in aggiunta rimanga valido anche oltre come brevetto indipendente.

Il brevetto derivante da una convenzione si può richiedere quando, avendo già presentato la domanda per la registrazione di un brevetto in una delle 72 nazioni (fra

le quali è compresa l'Italia) che hanno stipulato la Convenzione di Brevetto con l'India, si vuole ottenere il diritto di esclusiva anche nel territorio indiano. La richiesta va presentata entro 12 mesi dalla richiesta nel paese straniero per la priorità, ed in questo caso anche la concessione del brevetto in India avrà la data della concessione del brevetto estero. Se lo stesso brevetto è richiesto in più Paesi aderenti alla convenzione, il termine di 12 mesi inizia a decorrere dal deposito della prima domanda presentata. La richiesta può essere fatta anche nel caso di più brevetti in nazioni diverse, se questi risultano collegati o se sono uno la modificazione di un altro.

4.1.4. LE INVENZIONI NON BREVETTABILI

Secondo il *Patent Act* non sono brevettabili:

- le invenzioni frivole o che siano contrarie alle leggi di natura;
- le invenzioni il cui scopo primario sia contrario alle leggi, alla moralità o alla salute pubblica;
- le mere scoperte di un principio scientifico o le formulazioni di teorie astratte;
- le mere scoperte di un nuovo uso o di una nuova proprietà di una sostanza, un processo o un macchinario, a meno che non porti alla produzione di un nuovo bene inesistente prima;
- le sostanze chimiche ottenute dalla mera mescolanza di sostanze note;
- le mere combinazioni di più dispositivi che funzionino già indipendentemente l'uno dall'altro in maniera nota;
- metodi o processi di verifica applicabili durante il processo di manifattura per rendere i macchinari più efficienti, per ripararli o per controllare il controllo di qualità dei manufatti;
- i metodi agricoli o di orticoltura;
- le invenzioni relative all'energia atomica.

4.1.5. I TERMINI DELLA PROTEZIONE SUL BREVETTO

Il termine generale per la protezione di un brevetto è di 14 anni dalla data della registrazione dell'invenzione. Nei casi particolari di brevetti di processi o metodi per la produzione di cibi e medicinali, il brevetto invece dura 7 anni.

Il brevetto deve essere rinnovato periodicamente attraverso il pagamento della tassa apposta: il primo pagamento va effettuato dopo tre anni dal rilascio del brevetto e successivamente ogni anno, pena il decadimento dalla protezione.

4.1.6. IL TRASFERIMENTO DEL BREVETTO

Il titolare del brevetto può trasferire il diritto di sfruttamento dell'invenzione a terzi. Può essere dato in concessione, totalmente o parzialmente, in tutto il territorio dell'India. La licenza può essere data in esclusiva o meno.

Nel caso in cui il brevetto non venga sfruttato commercialmente entro 3 anni dalla concessione, o non sia messo sul mercato ad un prezzo ragionevole dal suo titolare, il *Patent Act* prevede che il titolare sia obbligato a concedere la licenza di sfruttamento a chiunque ne faccia richiesta al "controller".

4.1.7. LA VIOLAZIONE DEL DIRITTO DI ESCLUSIVA

In caso di violazione di un diritto di esclusiva derivante da un brevetto, il titolare del brevetto può, entro tre mesi dal parere favorevole del *Controller*, fare ricorso all'Alta Corte per ottenere un'ingiunzione di cessazione della violazione e per poter chiedere i danni derivanti dal mancato guadagno.

4.1.8. LA RINUNCIA AL BREVETTO

In ogni momento il titolare di un brevetto può rinunciare ai suoi diritti di esclusiva facendo la relativa domanda, come prevista dal *Patent Act*, al *Controller*.

4.2. I MARCHI ED IL LORO REGOLAMENTO

La legislazione generale sui marchi è contenuta nel *Trade and Merchandise Act* del 1958, il quale stabilisce che il marchio deve assolvere a 3 funzioni principali:

- identifica il prodotto e la sua origine (funzione distintiva);
- fornisce la garanzia della qualità del prodotto;
- pubblicizza il prodotto.

Il titolare del marchio registrato non ha il diritto esclusivo di proprietà sul simbolo che costituisce il marchio, eccetto che per l'uso di vendita e commercializzazione dei suoi prodotti. Il proprietario di un marchio non registrato che vende i suoi prodotti in un territorio limitato acquisisce il diritto dell'uso esclusivo solo nell'ambito di quel territorio.

4.2.1. LA REGISTRAZIONE DEL MARCHIO

Per poter registrare un marchio bisogna fare richiesta al registro dei Marchi. A questo scopo l'India è stata divisa in 4 zone, in ognuna delle quali è presente un Ufficio del registro: Bombay, Calcutta, Delhi e Chennai. La domanda deve essere presentata da un avvocato per conto del proprietario del marchio. Una volta esaminata dall'Ufficio Marchi competente, la domanda viene pubblicata nel "*Trade Mark Journal*", edito dall'Ufficio Marchi di Bombay, per eventuali opposizioni alla registrazione dei marchi.

4.2.2. LA PROCEDURA PER LA DOMANDA DI REGISTRAZIONE

Alla sezione 18 del *Trade mark Act* è disciplinata la procedura per richiedere la registrazione del marchio.

Chiunque dichiara di essere proprietario di un marchio, sia già in uso, sia per un uso futuro, può far richiesta di registrazione attraverso l'apposito modulo (TM – 1) all'Ufficio del registro competente per zona, a seconda di dove si trovi la sede principale dell'attività relativa; ogni domanda deve essere fatta per un'unica classe di beni tra le 32 elencate dalla legge.

L'Ufficio può accettare la domanda, rifiutarla o proporre delle modifiche, limitazioni o condizioni, le quali dovranno però essere motivate. Nel caso in cui siano necessarie modifiche o correzioni alla domanda, il richiedente deve compilare l'apposito modulo (TM – 16) dopo l'accettazione della domanda ma prima della sua registrazione.

4.2.3. L'USO DI MARCHI STRANIERI

L'uso di marchi stranieri in India è permesso, eccettuato il caso in cui quest'uso comporti il pagamento diretto di royalty al titolare in valuta straniera.

I titolari di marchi stranieri che vogliano registrarli anche in India possono farlo sia se operano direttamente nel Paese, sia se si attivano indirettamente attraverso una collaborazione con soggetti indiani.

4.2.4. LA DURATA DEL MARCHIO

La registrazione del marchio è inizialmente valida per un periodo di 7 anni, il quale è rinnovabile indefinitamente per i periodi successivi di sette anni ciascuno. Per i disegni industriali e i modelli la protezione è di 5 anni, prorogabile per 2 ulteriori periodi di 5 anni ciascuno.

4.2.5. LA CONTRAFFAZIONE DEL MARCHIO

In caso di contraffazione del marchio, il titolare del relativo diritto può rivolgersi alla *District court* competente per territorio per farsi rilasciare un'ingiunzione per ottenere la cessazione dell'attività di contraffazione, per chiedere gli eventuali danni e per assicurarsi la distruzione dei prodotti contraffatti.

4.3. IL DIRITTO D'AUTORE E IL SUO REGOLAMENTO

Il diritto d'autore in India è regolato dal *Copyright Act* del 1957, il quale conferisce al titolare del diritto l'esclusiva sullo sfruttamento commerciale della propria opera. Inoltre, fornisce i mezzi necessari per impedire l'uso non autorizzato dell'opera da parte di terzi. Le opere tutelate dal diritto d'autore sono quelle letterarie, musicali, drammatiche, artistiche, cinematografiche e il software per i computer; in particolare riguardo quest'ultimo tipo di opera, secondo il *Copyright Act*, sono da considerarsi protetti anche i manuali d'istruzione, i nastri magnetici, le schede perforate e i dischi necessari all'operatività dei programmi, mentre non sono protetti gli algoritmi necessari alla programmazione.

4.3.1. LA TITOLARITÀ E LA DURATA DEL DIRITTO D'AUTORE

Il primo titolare del diritto d'autore è considerato dalla legge l'autore stesso dell'opera, tranne nel caso di un'opera commissionata nell'ambito di una prestazione lavorativa subordinata o di una prestazione di servizi, allorché si considera titolare il datore di lavoro o il committente dell'opera.

In generale la durata della protezione del diritto d'autore copre l'intera vita dell'autore e si estende fino a 60 anni dopo la sua morte.

Nel caso di registrazioni audiovisive e di fotografie, la protezione dura 60 anni dalla data della prima pubblicazione dell'opera.

Il titolare può cedere il proprio diritto d'autore liberamente per atto scritto, sia totalmente che parzialmente, e può concedere in licenza lo sfruttamento commerciale della sua opera.

4.3.2. LA REGISTRAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE

È possibile registrare il diritto d'autore all'ufficio Copyright presso il Ministero dell'Educazione a New Dehli. L'Ufficio tiene un registro apposito in cui sono elencate le opere registrate, i loro titoli e i nomi, le generalità degli autori, degli editori e dei titolari del diritto d'autore.

La registrazione non è obbligatoria ma fornisce all'autore la certezza del suo pieno diritto e può essere prodotta come prova certa davanti a qualsiasi corte.

Per ottenere la registrazione bisogna depositare l'apposito modulo FORM – 4 all'ufficio Copyright. Se l'opera è suscettibile di uso commerciale correlato ai marchi, la domanda va corredata da un certificato rilasciato dall'Ufficio Marchi che accerti la mancanza di registrazione di marchi identici o simili all'opera artistica a nome di persone diverse dal richiedente la registrazione del copyright. Alla ricezione della domanda l'Ufficio Copyright, fatti gli accertamenti ritenuti necessari, registra i particolari dell'opera nel Registro Copyright.

4.3.3. LA VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE

La vendita o il noleggio non autorizzato di copie di opere è considerato violazione della legge sul diritto d'autore. La legge fornisce ai titolari del diritto la tutela in sede civilistica ma anche penale.

Sanzioni civili: il titolare del diritto d'autore può, in caso di violazione da parte di terzi, esperire l'azione davanti al tribunale civile per ottenere un'ingiunzione di cessazione dell'attività lesiva, per far sequestrare le copie non autorizzate e confiscare tutti i materiali usati per la duplicazione, per richiedere eventuali danni.

Sanzioni penali: sono previste sanzioni penali che possono consistere in una condanna da 3 mesi fino a 6 anni di reclusione e nel pagamento di una multa da 50.000 a 200.000 Rupie.

4.3.4. LE CONVENZIONI INTERNAZIONALI

L'India è firmataria delle due maggiori convenzioni internazionali multilaterali sul diritto d'autore (così come anche l'Italia): la Convenzione di Berna e la Convenzione Universale per il Diritto d'Autore. Queste stabiliscono che qualsiasi opera prodotta in uno qualsiasi dei Paesi firmatari può ottenere la protezione del diritto d'autore in tutti Paesi firmatari.

5. IL SISTEMA GIUDIZIARIO – LA RISOLUZIONE GIUDIZIALE E EXTRAGIUDIZIALE DELLE CONTROVERSIE CIVILI E COMMERCIALI

5.1. LA CORTE SUPREMA E LE HIGH COURT

Anche il sistema giudiziario indiano è basato sul modello inglese.

Al vertice della gerarchia giudiziaria si trova la Corte Suprema, con sede a Delhi, presieduta dal *Chief Justice of India*. La Corte rappresenta l'ultimo grado del giudizio possibile in India e si occupa dei rapporti tra Stati e tra questi e lo Stato centrale. Si riunisce in diverse sezioni, a seconda della materia cui è chiamata ad occuparsi, la più importante delle quali è la Sezione Costituzionale composta da 5 o 7 giudici.

La Corte può essere adita solo per materie costituzionali che riguardino i diritti fondamentali ed in caso di importanti interpretazioni di leggi, solo dopo un procedimento davanti alla *High Court*. Inoltre si può ricorrere alla Corte avverso alle sentenze della Corte Marziale e del Tribunale Amministrativo Centrale.

Al livello inferiore si trovano le *High Court*, una per ogni Stato, che agiscono sotto il diretto controllo della Corte Suprema e davanti alle quali è possibile agire in ultimo grado di appello. Ogni *High Court* è suddivisa in varie sezioni dislocate in diversi punti dello Stato. In alcuni casi possono rivestire anche il ruolo di tribunali civili di primo grado.

5.2. I TRIBUNALI

Subordinati alle *High Court* ci sono poi vari tipi di tribunali, tra i quali i più importanti sono:

- *District Judges*: i Giudici distrettuali rappresentano i tribunali ordinari di appello avverso le sentenze delle corti distrettuali;
- *Session Judges*: sono i tribunali penali in secondo grado;
- *Appellate Labour Courts*: sono i tribunali d'appello in materia di lavoro ;
- *Income Tax Tribunals*: sono tribunali amministrativi con competenze in materie fiscali, ai quali si ricorre in appello avverso le decisioni degli ufficiali e dei dipartimenti del Ministero delle Finanze;
- *Special Courts*: sono tribunali speciali che possono venire istituiti di volta in volta dai Governi federali per decidere su questioni di importanza pubblica rilevante.

Alla base del sistema ci sono poi le cosiddette Corti Originarie, poiché la maggior parte delle cause nascono davanti ad esse. Ce ne sono di diversi tipi, a seconda della giurisdizione territoriale e della materia; le principali sono:

- Principal Civil Judges: tribunali di primo grado in materia civile, divisi in due sezioni a seconda dell'entità delle cause, la *Senior Division* e la *Junior Division*;
- Chief Judicial Magistrates: sono i giudici che presiedono i tribunali penali di primo grado;
- Labour Courts: i tribunali di primo grado in materia di lavoro;
- Small Causes Courts: si occupano delle cause civili di minore entità economica solo nelle città di Bombay, Calcutta e Chennai.

5.3. LA RISOLUZIONE EXTRAGIUDIZIALE DELLE CONTROVERSIE CIVILI E COMMERCIALI

Oltre alla composizione delle liti in sede giudiziale, anche in India si è sviluppato negli ultimi anni il settore della risoluzione extragiudiziale nelle materie civili e, soprattutto, commerciali. Rispetto alla giustizia ordinaria, questo sistema offre numerosi vantaggi in termini di velocità, costi per le imprese e flessibilità dei procedimenti.

Dal 1996 è in vigore in India l'*Arbitration and Conciliation Act*, il quale regola tutti gli aspetti riguardanti le soluzioni extragiudiziali delle controversie civili, dall'arbitrato alla conciliazione. Questa legge è basata sul modello dell'Arbitrato Commerciale Internazionale adottato dalla Commissione dell'ONU sulla legge commerciale internazionale (UNCITRAL) del 1985.

Questa nuova legge disciplina gli arbitrati e le conciliazioni nazionali ed internazionali, garantendo che le procedure dell'arbitrato siano eque, efficienti e flessibili, in modo da poter essere adattate il più possibile alle esigenze dei singoli procedimenti. A tal fine, le previsioni salienti sono:

- obbligo per i collegi arbitrali di dare le motivazioni delle loro decisioni, salvo diverso accordo tra le parti;
- assicurare che i collegi arbitrali si mantengano entro i limiti della loro giurisdizione;
- minimizzare il ruolo di controllo rivestito dai tribunali ordinari;
- prevedere la possibilità per i collegi arbitrali di ricorrere, anche durante il procedimento arbitrale, a strumenti quali la conciliazione e la mediazione, per giungere ad una soluzione amichevole delle controversie;

- assicurare alla decisione arbitrale lo stesso valore nonché la stessa esecutività delle sentenze dei tribunali ordinari;
- garantire che un accordo raggiunto dalle parti alla fine di una conciliazione abbia lo stesso status e forza di una decisione arbitrale.

Nell'ottica della promozione e dello sviluppo dell'*Alternative dispute Resolution* è stato istituito il Centro Internazionale per la Risoluzione Alternativa delle dispute (ICADR) che costituisce un organo autonomo nato sotto l'egida del Ministero della Legge, della Giustizia e degli Affari Societari al fine di utilizzare correttamente l'ADR per risolvere controversie nazionali ed internazionali.

5.3.1. LA NEUTRALITÀ E L'INDIPENDENZA DEGLI ARBITRI

Vengono inoltre stabilite la neutralità e l'indipendenza degli arbitri rispetto alle parti e, nel caso vi sia un procedimento tra parti di diversa nazionalità, l'arbitro deve provenire da un Paese neutrale.

Per garantire lo sviluppo dei procedimenti alternativi alla giustizia ordinaria, è stata fondata la ISA (*International Society of Arbitrators*), un'associazione no-profit i cui scopi sono quelli di diffondere e promuovere l'arbitrato con studi, ricerche, seminari e attraverso la creazione di liste di arbitri e di istituti che facilitino e rendano più accessibili le risoluzioni alternative delle controversie.

A questo scopo l'ISA ha inoltre creato la Corte Indiana dell'Arbitrato e della Conciliazione, con sede a New Dehli, e le Corti dell'Arbitrato e della Conciliazione di ogni Stato federale, con sede nelle capitali.

6. INVESTIRE IN INDIA

6.1. LA POLITICA INDUSTRIALE

Come visto in introduzione, la liberalizzazione del governo ed il programma economico di riforme punta su un veloce sviluppo economico nonché sull'integrazione con l'economia globale in un mondo armonizzato. Le riforme della politica economica hanno quindi ridotto i requisiti per le autorizzazioni industriali, rimosso le limitazioni sull'investimento e sull'espansione ed infine facilitato l'accesso alla tecnologia straniera ed all'investimento diretto estero.

La maggior parte delle industrie sono quindi esentate dall'obbligo di ottenere una licenza industriale per la produzione; obbligo che permane per le industrie riservate al Settore Pubblico (energia atomica e trasporto ferroviario), per quelle per cui è prevista l'autorizzazione obbligatoria (distillazione e fermentazione alcolici, tabacchi, apparecchiature elettroniche di difesa, esplosivi industriali, prodotti chimici pericolosi, farmaci e prodotti farmaceutici) ed infine per gli articoli della produzione riservati al settore delle piccole imprese.

Gli imprenditori esenti dall'ottenere un'autorizzazione industriale devono compilare un Memorandum degli imprenditori industriali (IEM) utilizzando un modulo suddiviso in due parti: parte A da presentare al Segretariato per l'Assistenza Industriale, Dipartimento per la Politica per la Promozione Industriale, Governo dell'India per ottenere una conferma e non è richiesta ulteriore approvazione; parte B da riempire nel modulo prescritto subito dopo l'inizio dell'attività commerciale. Tale modulo è disponibile presso tutti i punti vendita che vendono le pubblicazioni governative.

6.2. LA POLITICA DELL'UBICAZIONE DELLE INDUSTRIE

Le imprese industriali sono libere di selezionare la posizione di un progetto. Tuttavia, nel caso di città con più di 1 milione di abitanti, secondo il censimento del 1991, la posizione proposta dovrebbe distare di almeno 25 chilometri dai limiti di Area Urbana Standard, a meno che debba essere situata in una zona indicata come "zona industriale" prima del 25 luglio 1991. Le industrie di elettronica, di computer software e di stampa, nonché qualunque altra che può essere comunicata in futuro come

“industria non inquinante”, sono esenti da tale limitazione relativa all’ubicazione. Dette limitazioni possono essere alleggerite quando si ottiene l’autorizzazione industriale secondo la procedura standard.

La posizione delle unità industriali è ulteriormente regolata dalla “zoning” locale, dai piani locali di utilizzazione delle terre e dai regolamenti ambientali; fattori questi che comunque prevalgono sulle suddette regole.

6.3. SPECIAL ECONOMIC ZONE

Come detto, dal 1 aprile 2000, il Governo Indiano ha modificato la propria politica economica riguardo all’import-export, dando il via ad un processo di liberalizzazione e deregolamentazione allo scopo di dare un forte incentivo alla crescita economica ed allo sviluppo industriale. In particolare, si è cercato di creare le condizioni per una competitività a livello internazionale e una maggiore facilità e snellezza burocratica per le produzioni da esportazione.

A tal fine sono state create le Zone Economiche Speciali (SEZ), considerate territori esteri, finalizzate ad operazioni, dazi e tariffe commerciali. Attualmente vi sono 26 SEZ.

Le principali caratteristiche dell’iniziativa indiana per le zone economiche speciali sono:

- lo sviluppo di tali zone può avvenire nel settore governativo, privato o delle joint venture, offrendo così pari opportunità ad operatori privati sia indiani che stranieri;
- per le zone economiche speciali il Governo ha previsto un’area minima ottimale pari a 1000 ettari, ma nel caso di zone economiche destinate a settori specifici non sono stati previsti requisiti minimi;
- i territori delle SEZ sono considerati zone franche, dove le produzioni di beni da esportazione sono libere da dazi doganali e dalle diverse regolamentazioni e restrizioni normalmente vigenti negli Stati federali riguardanti l’import-export;
- sono consentiti IDE (Investimenti Diretti Esteri) fino al 100% per tutti gli investimenti in zone economiche speciali con la procedura automatica tranne per le seguenti attività: le armi, le munizioni, gli esplosivi, le sostanze atomiche, i narcotici, le sostanze psicotropiche, i prodotti chimici pericolosi, la distillazione e la fermentazione degli alcolici, le sigarette, i sigari e le sostanze succedanee;

- le unità della zona economica speciale dovranno avere un saldo in valuta estera positivo, e non sono soggette ad imposta minima sul valore aggiunto né ad obblighi all'esportazione; tuttavia devono ottenere un bilancio positivo nelle esportazioni entro 3 anni dall'inizio dell'attività;
- le unità delle SEZ vengono monitorate e controllate da un'apposita commissione, la Commissione Sviluppo (Development Commissioner, DC);
- le attività che possono essere intraprese all'interno delle zone economiche speciali sono tra le più varie (produzione di beni, commercio, fornitura di servizi, ecc.);
- esiste all'interno dei territori delle SEZ un'elevata offerta di manodopera, sia specializzata che non;
- viene concessa piena libertà alle zone economiche speciali nello stipulare propri contratti di lavoro, a condizione che sia salvaguardata la sicurezza sociale dei lavoratori.

La politica delle zone economiche speciali fornisce alle imprese ed agli operatori economici un favorevole ed interessante quadro di incentivi.

Incentivi per le imprese:

1. le unità allocate nelle SEZ possono esportare le merci ed i servizi compresi i prodotti agro-alimentari, beni parzialmente lavorati, merci non completamente assemblate tranne gli articoli proibiti per le esportazione. Le unità possono anche esportare i sottoprodotti, gli scarti e gli scarti residui del processo di produzione. L'esportazione dei prodotti chimici, organici, delle attrezzature e delle tecnologie speciali deve essere conforme alle indicazioni riportate nella classificazione dei beni commerciabili (ITC HS).
2. esenzione dagli obblighi relativi alle licenze sulle importazioni;
3. sull'importazione le unità nella SEZ sono esentate dal pagare i dazi per i beni strumentali, le materie prime, i generi di consumo, i pezzi di ricambio, ecc...
4. l'esenzione dall'Accise Centrale su beni e materie prime acquistati nel mercato interno;
5. esenzione dall'imposta centrale sulle vendite e dall'imposta sulla prestazione di servizi;
6. facoltà di subappalto nazionale ed internazionale;

7. facoltà di realizzare e rimpatriare i proventi delle esportazioni entro un periodo di 12 mesi;
8. assenza di ispezioni di routine, da parte delle Autorità doganali, sulle merci per l'esportazione e l'importazione;
9. i terreni e le aree sono già predisposti per l'edificazione di stabilimenti ed uffici;
10. la presenza di servizi di supporto come banche, uffici postali, forniture regolari di acqua ed energia, ecc.;
11. l'unità nella SEZ può esportare le merci che partecipano alle fiere/esposizioni all'estero con il permesso del Commissario allo Sviluppo;
12. l'esportazione di gioielli è consentita per esposizione/vendita nei negozi "esterni" consentiti;
13. esposizione e vendita nei negozi consentiti all'estero o nelle stanze di esposizione del loro distributore o agente;
14. possono allestire stanze/ vendita al dettaglio negli aeroporti internazionali;
15. nessun tetto sugli investimenti esteri su beni riservati al settore delle piccole-medie imprese;
16. esenzione dagli obblighi relativi alle licenze industriali per beni riservati al settore delle piccole-medie imprese;
17. il rimborso delle imposte pagate per la fornitura di combustibile per fornaci da parte di compagnie petrolifere nazionali, per quanto riguarda le trattenute stabilite dal Direttorio Generale per il Commercio Estero;
18. i flussi di beni verso le zone economiche speciali provenienti da aree tariffarie nazionali (Domestic Tariff Area- DTA) vengono considerati come esportazioni, ed i beni provenienti dalle zone economiche speciali verso le aree tariffarie nazionali vengono considerati importazioni;
19. l'esenzione del 100% dall'imposta sui redditi delle persone giuridiche sui ricavi delle esportazioni per i primi 5 anni, e del 50% per i successivi 2 anni (c.d. Tax Holiday);
20. facoltà di mantenere il 100% delle entrate in valuta estera in un conto con deposito in valuta estera;
21. non ci sono restrizioni alla partecipazione straniera al capitale delle società costituite nelle SEZ;

22. IED fino al 100% nel settore industriale, con procedura di approvazione automatica, ad eccezione di alcuni settori (militare, atomico, droghe e prodotti chimici pericolosi, produzione alcolici e tabacchi);
23. facoltà di rimpatriare i profitti con esenzione dagli obblighi relativi al bilanciamento dei dividendi;
24. facoltà di svolgere attività per conto di esportatori nazionali a fini di esportazione diretta;
25. facoltà di costituire attività bancarie offshore nelle zone economiche speciali, con il 100% di esenzione dall'imposta sul reddito per un periodo di 3 anni ed un'ulteriore esenzione del 50% per i successivi 2 anni;
26. credito commerciale esterno per unità di zona economica speciale fino a 500 milioni di US\$ all'anno, senza restrizioni sulle scadenze, attraverso canali bancari riconosciuti;
27. IED fino al 100% per gli esclusivisti della zona economica speciale per la fornitura nella suddetta di servizi telefonici di base;
28. possibilità di riportare le perdite;
29. agevolazioni nella riesportazione di beni difettosi importati, di beni importati da fornitori stranieri sulla base di un prestito, ecc.;
30. cancellazione delle fatture delle esportazioni non realizzate fino al 5%;
31. capitalizzazione delle importazioni pagabili;
32. maggiore facilità di subappalto per le unità nel settore dei gioielli;
33. i beni esenti da tasse devono essere utilizzati entro 5 anni;
34. non è richiesta una documentazione separata per le dogane e l'export/import;
35. abolizione dei dazi doganali interni;
36. esenzione, per le unità operanti all'interno delle SEZ, dal versamento dei contributi al Fondo Previdenziale ed Assicurativo dei lavoratori per un periodo di 5 anni
37. le SEZ possono vendere beni e servizi nella Zona Doganale Interna, in una percentuale prestabilita e pagando un dazio;
38. le unità allocate in una zona economica speciale possono anche scambiarsi i beni ed i servizi tra di loro.

Incentivi per gli operatori economici:

- esenzione dalle imposte sull'importazione/approvvigionamento di beni per lo sviluppo, gestione e manutenzione della zona economica speciale;

- esenzione dall'imposta sul reddito per un periodo pari a 10 anni nell'arco di 15 anni;
- esenzione dall'imposta sulla prestazione di servizi;
- sono consentiti IED per lo sviluppo di insediamenti abitativi all'interno delle zone economiche speciali, con strutture residenziali, scolastiche, sanitarie e ricreative, previa valutazione individuale.

6.4. INVESTIMENTO DIRETTO DALL'ESTERO

Investimenti da parte di soggetti non indiani sono permessi in tutti i settori compreso quello dei servizi, tranne determinate eccezioni in cui l'investimento di un soggetto straniero viene limitato.

Gli investimenti provenienti dall'estero vengono ammessi tramite una procedura automatica da attivare presso la *Reserve Bank of India* ovvero attraverso un'approvazione governativa per quei settori in cui l'investimento diretto dall'estero è limitato; l'approvazione governativa è necessaria in particolare nei seguenti casi:

- investimenti che richiedono una licenza industriale secondo l'Atto per lo Sviluppo e per il Regolamento delle Industrie del 1951;
- investimenti che costituiscono più del 24% del capitale di rischio di imprese che producono articoli riservati alle piccole industrie;
- investimenti relativi ad articoli che richiedono la licenza industriale per la loro ubicazione, in base al regolamento relativo all'ubicazione secondo la Nuova Politica Industriale del 1991;
- proposte in cui l'investitore straniero ha già una collaborazione/venture precedente in India;
- proposte relative all'acquisto di azioni di un'azienda indiana esistente;
- proposte che non rientrano nella politica settoriale o per settori in cui l'investimento diretto dall'estero non è consentito.

Detta approvazione governativa viene accordata su raccomandazione dell'Ente per la Promozione degli Investimenti Stranieri (FIPB), presieduto dal Segretario del Dipartimento per la Politica e per la Promozione Industriale (Ministero del Commercio e dell'Industria) insieme al Segretario di Finanza del Sindacato, al Segretario del Commercio ed agli altri Segretari di rilievo del Governo come membri relativi.

Per rendere più chiara e trasparente la procedura di approvazione, il Governo ha identificato e pubblicato le linee direttive da seguire nell'esaminare le proposte degli investitori stranieri.

6.4.1. L'INVESTIMENTO STRANIERO NEL SETTORE DELLE PICCOLE INDUSTRIE

Nell'ambito della politica per le piccole industrie, la partecipazione di capitale straniero è ammissibile fino al 24%. Tale limite è però oltrepassabile qualora l'impresa sia disposta a rinunciare al proprio stato di "piccola impresa" e, nel caso in cui si producano articoli riservati alle piccole industrie, sarà inoltre necessario ottenere un'autorizzazione industriale con obbligo di esportazione del 50% del prodotto.

6.5. INVESTIMENTO STRANIERO IN ATTIVITÀ COMMERCIALI

L'investimento straniero in attività commerciali può essere approvato tramite la procedura automatica quando non sia superiore al 51% del capitale mentre, oltre questa soglia, dovrà passare al vaglio dell'Ente per la Promozione degli Investimenti Stranieri per ottenere l'autorizzazione governativa.

Per avere la certezza dell'approvazione tramite procedura automatica il requisito principale è che si tratti soprattutto di un'attività di esportazione e l'impresa interessata dovrebbe essere una "*super trading house*" registrata secondo i provvedimenti della Politica per l'importazione e per l'esportazione in vigore.

7. RECUPERO CREDITI

Un problema molto sentito da chi decide di investire ed interagire con i mercati stranieri ed i loro operatori è rappresentato dalla difficoltà di recuperare un proprio credito quando il debitore straniero non provvede a saldarlo.

In India sono previste diversi tipi di procedure per porre rimedio all'insolvenza del debitore che di fatto rispecchiano quelle disponibili nell'Ordinamento Italiano.

7.1. PROCEDURA ORDINARIA

Si può dare inizio ad un'azione sommaria per il recupero del proprio credito presso le *High Court* ovvero le *City Civil Courts* a seconda del valore della causa; la competenza territoriale, come per il nostro Ordinamento, può essere individuata sia nel luogo di residenza del convenuto sia dove è situata la sua attività di affari ovvero nel luogo di esecuzione del contratto.

Nel caso in cui la *Court* emetta un "decreto di recupero" (*decree of recovery*), al debitore viene concesso un termine di 30 giorni per provvedere al saldo del debito. Qualora il credito rimanga non soddisfatto anche allo scadere del suddetto termine si può presentare richiesta di esecuzione del decreto presso il Tribunale che lo ha emesso insieme alla domanda di pignoramento dei beni del debitore.

7.2. LIQUIDAZIONE

Un'altra possibilità di recuperare un credito in India è quella di presentare un'istanza di liquidazione della società debitrice all'attenzione del *Company Law Tribunal* ovvero il Tribunale di Diritto Societario (al momento i poteri di questo Tribunale Speciale sono esercitati dalle *High Court* delle principali giurisdizioni locali. In tal caso la competenza sarà della *High Court* la cui giurisdizione locale comprenda il luogo in cui è situata la sede legale della società), sulla base del fatto che la società non è in grado di saldare i propri debiti. Secondo il succitato *Companies Act* del 1956 deve essere considerata in condizioni di insolvenza nel caso in cui un creditore cui sia dovuto un minimo di Rs. 100.000 (circa € 2.000) e lo stesso sia liquido ed

esigibile, abbia già inviato una diffida a saldare il debito alla società e la stessa non sia stata in grado di adempiere entro 3 settimane.

Nel caso in cui il Tribunale ordini la liquidazione della società, le attività della società dovranno essere utilizzate al fine di soddisfare i creditori della medesima.

Bisogna sottolineare come, qualora il debitore Indiano voglia arrivare ad un compromesso con i propri creditori e ne abbia fatto istanza alla *High Court*, questa può decidere di bloccare qualsiasi tipo di azione nei suoi confronti, comprese le procedure di recupero crediti. Come nel nostro Ordinamento, inoltre, qualora il Debitore sia già soggetto ad una procedura concorsuale, nessuna causa potrà essere iniziata ovvero continuata nei suoi confronti; in alcuni casi poi la *High Court* può nominare un liquidatore temporaneo senza mettere la società in liquidazione: anche in questo caso non si potranno iniziare né proseguire azioni giudiziali nei suoi confronti.

7.3 L'AZIONE PENALE

Contestualmente alle summenzionate procedure di recupero del credito, al fine di aumentare la pressione sul debitore affinché si decida a saldare il debito o comunque a raggiungere un accordo transattivo, quando le circostanze possono far pensare che il debito possa essere stato contratto in maniera disonesta e senza quindi la volontà di saldarlo, può essere utile presentare denuncia penale: un procedimento penale secondo il Codice Penale Indiano può essere iniziato davanti al *Judicial Magistrate of First Class* ovvero ad un *Metropolitan Magistrate* (qualora ci si trovi in aree Metropolitane come Delhi, Mumbai, Clacutta o Chennai) presso la cui giurisdizione territoriale si è verificata l'offesa, intesa come la malafede nel mancato pagamento del debito. Questo tipo di reato può essere punito con una pena sino a 7 anni di reclusione oltre ad una pena pecuniaria.

Lo Studio Legale MANZATO & ASSOCIATI ha redatto questa guida in collaborazione con il Centro Estero Camere Commercio Lombarde.

MANZATO & ASSOCIATI

Corso di Porta Romana 63
20122 Milano
Tel.: 02 54109017
Fax: 02 55011359

Email milano@manzatoassociati.it
Website: www.manzatoassociati.it

Contatti: Avv. Paolo Manzato
Avv. Pierfrancesco Fasano

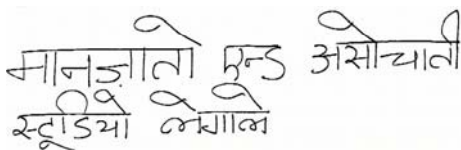
Centro Estero Camere Commercio Lombarde Lombardy Foreign Trade Center

Via Oldofredi 23
20124
Milano
Italia
Tel +39 02 6079901
Fax + 39 02 607990333

Email centroestero@centroesterolomb.com
Website: www.centroesterolomb.com

Contatto: Dr. Alessio Pulsinelli

M&A
MANZATO & ASSOCIATI – STUDIO LEGALE



Corso di Porta Romana 63
20122 Milano

Tel.: 02 54109017

Fax: 02 55011359

Email – milano@manzatoassociati.it
www.manzatoassociati.it

Manzato & Associati – Studio Legale ha la sede principale in Milano (nelle immediate vicinanze del centro della città).

Manzato & Associati - Studio Legale svolge la propria attività anche:

- in tutta la Lombardia attraverso alcune sedi secondarie [Bergamo, Brescia, Cesano Maderno (Monza-Brianza) , Busto Arsizio (Varese)] e nelle altre provincie lombarde (Como, Cremona , Lecco, Lodi , Mantova , Pavia , Sondrio) ;
- a Roma ;
- in tutta Italia (anche attraverso una collaudata rete di corrispondenti) ;
- all'estero (anche attraverso una rete di altri studi legali stranieri con i quali ha costanti rapporti) e in particolare in India e in tutto il subcontinente (Sri Lanka, Bangladesh, Pakistan).

Manzato & Associati - Studio Legale è costituito da numerosi professionisti (partners, associati nonché vari collaboratori) che hanno unito le proprie diverse esperienze professionali, avendo pertanto la possibilità di lavorare in team, utilizzando allo stesso tempo specifiche competenze multidisciplinari (in relazione alle quali Manzato & Associati - Studio Legale stimola una continua attività di ricerca, sviluppo e cura delle tematiche trattate, attraverso la coordinazione e collaborazione dei singoli legali tra di loro).

Ciascuno dei professionisti ha maturato una specifica esperienza nei vari settori del diritto commerciale e civile: conseguentemente, da un lato, la struttura dello Studio è articolata in più settori, alla direzione di ognuno dei quali è posto uno dei partners o degli associati, dall'altro, al cliente che si avvale dell'operato di Manzato & Associati -

Studio Legale viene garantita un'ampia assistenza (nel contenzioso e nell'attività stragiudiziale).

Il vivo interesse che per i nuovi mercati emergenti contraddistingue Manzato & Associati Studio Legale, nonché per l'approfondimento delle tematiche relative al diritto internazionale sia in campo giudiziale che stragiudiziale, ci ha portato inevitabilmente ad esaminare l'India, un Paese in forte sviluppo, caratterizzato da enormi potenzialità, sia per la produzione e l'esportazione verso altri Paesi, sia per la distribuzione e commercializzazione nella stessa India.

Per questo motivo, dalla fine degli anni '90, Manzato Associati Studio Legale assiste imprese sia italiane sia indiane nell'instaurare relazioni commerciali ed industriali, anche grazie all'intervento degli Studi Legali membri dell'Alliance di Manzato & Associati Studio Legale

Elenchiamo qui di seguito i nostri corrispondenti in India, indicandone, per ciascuno Studio, la principale specializzazione che noi stessi abbiamo potuto verificare presso i loro uffici:

MERGERS & ACQUISITIONS

BHASIN & CO. ADVOCATES

10 Hailey Road
10h Floor,
New Delhi - 110 001
India

MUMBAI OFFICE:
Bhasin & Co., Advocates
116 Mittal Court 'A' Wing
Nariman Point
Mumbai-400 021.

TAX & BANKING LAW

AGARWAL JETLEY & COMPANY

Advocates
A2/78, Safdarjung Enclave
New Delhi 110 029

BANGALORE OFFICE
No. 8, 2nd Main, 9th Cross
Indiranagar 1st Stage
Bangalore 560 038

INTELLECTUAL PROPERTY

AMARJIT & ASSOCIATES ADVOCATES

Patent, Trade Marks, Copyright & Industrial Designs
Suite 404, Law Arcade, ù
18, Pusa Road,
New Delhi - 110005

FOREIGN DIRECT INVESTMENT

LITTLE & CO ADVOCATES SOLICITORS & NOTARIES

Mr Dara Mehta
Senior Partner
Central Bank of India Building
Mahatma Gandhi Road
Fort
Mumbai 400 023

DELHI OFFICE
Ramni Taneja [Miss]
Advocate, Solicitor & Notary
Resident Consultant
Little & Co., New Delhi
Advocates Solicitors & Notary
A 445 Defence Colony
New Delhi 110 024

CORPORATE LAW

LUTHRA & LUTHRA LAW OFFICES

103, Ashoka Estate
24, Barakhamba Road
New Delhi – 110001

MUMBAI OFFICE
Luthra & Luthra Law Offices
704-706, 7th Floor, Embassy Centre
Nariman Point,
Mumbai-400 021

DUA & ASSOCIATES

GURGAON OFFICE
704 – 705, Global Business
Park,
Tower – B, Mehrauli Gurgaon
Road,
Gurgaon – 122 002
Haryana

PUNE OFFICE
G – I, Phoenix
17/1+6A, Bundgarden Road
Pune – 411001

CHANDIGARH OFFICE
1091, Sector 8 – C,
Chandigarh 160008

DELHI OFFICE
202 – 206, Tolstoy House
15 Tolstoy Marg
New Delhi – 110 001

BANGALORE OFFICE
130/1, Ulsoor Road,
Bangalore – 560 042

MUMBAI OFFICE
World Trade center,
Centre-I, 7th Floor,
Cuffe Parade,
Mumbai – 400005

CHENNAI OFFICE
Palani Centre
32, Venkatanarayana Road
T. Nagar,
Chennai – 600017

CENTRO ESTERO CAMERE COMMERCIO LOMBARDE

Il Centro Estero Camere Commercio Lombarde è la struttura regionale specializzata voluta dalle undici Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Lombardia per supportare le imprese lombarde, soprattutto di piccola e media dimensione, nei loro processi di internazionalizzazione con attività concrete e pratiche.

Nato nel 1968 per integrare e affiancare le attività già in essere delle Camere di Commercio della Lombardia verso i mercati esteri, il Centro Estero ha progressivamente esteso il proprio ruolo sino a coprire tutte le tematiche legate alla internazionalizzazione, sia esse rivolte verso l'esterno o legate all'operare di imprese straniere nel territorio lombardo.

Oggi il Centro Estero affianca ai servizi tradizionali di supporto all'export (corsi, convegni e seminari) anche servizi legati all'attrazione di investimenti esteri in Italia, all'utilizzo di programmi di finanziamento comunitari, nazionali e regionali, nonché a vari temi che le imprese internazionali sono chiamate spesso ad affrontare (marchi di tutela volontari e collettivi, investimenti da e verso la Lombardia, costituzione di società all'estero, responsabilità sociale d'impresa e internazionalizzazione sostenibile).

Integrando la propria esperienza con le esigenze e le competenze delle Camere di Commercio lombarde, il Centro Estero agisce in accordo con gli attori del sistema pubblico e privato locale, posizionandosi in Lombardia quale centro di competenza e supporto ai processi di internazionalizzazione.

Inoltre, attraverso alleanze con altre strutture regionali e nazionali, il Centro Estero svolge una costante azione di monitoraggio per supportare la proiezione estera delle imprese lombarde.

Nell'ambito di queste attività si inserisce la pubblicazione di questa guida, che rappresenta un esempio del materiale prodotto e messo a disposizione dal Centro Estero per le imprese lombarde.

Centro Estero Camere Commercio Lombarde

Via Oldofredi 23

20124 Milano

Italia

Tel.: +39 02 607 990 1

Fax. +39 02 607 990 333

centroestero@centroesterolomb.com

www.centroesterolomb.com

Direttore: Dr. Sergio Valentini

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI MANTOVA

46100 – Mantova – Via P.F. Calvi n. 28
tel. 0376 2341 – fax. 0376 234234
e-mail: mantova@mn.camcom.it
Internet: www.mn.camcom.it

I SERVIZI DELL'UFFICIO COMMERCIO ESTERO

Largo Pradella n. 1 – 46100 Mantova
Tel. 0376 234428 – 234421 – 234320 – 234374 Fax. 0376 234429
e-mail: lombardiapoint.mantova@mn.camcom.it
Internet: www.lombardiapoint.it

Attività di certificazione:

Certificati d'origine delle merci e visti su documenti aziendali per l'estero
Carnets ATA e Carnets TIR

Elenchi ed Albi :

Assegnazione del numero meccanografico per operatori con l'estero con formazione del relativo elenco degli importatori ed esportatori della provincia di Mantova (Banca Dati SDOE)

LombardiaPoint : Rete per l'Internazionalizzazione delle Imprese:

Informazioni sulle imprese italiane che svolgono abituale attività di import-export
Nominativi di imprese estere impegnate in attività di import-export
Informazioni sulla struttura politica ed economica e sulle normative commerciali dei paesi esteri
Informazioni sulle fiere nazionali ed internazionali
Norme e disposizioni riguardanti gli scambi commerciali internazionali
Consulenze in materia di contrattualistica internazionale ed informazioni di natura doganale
Incontri personalizzati con Centro Estero C.C.L., ICE, SACE e SIMEST presso le strutture camerali o presso le rispettive sedi

Attività di formazione (www.promoimpresaonline.it)

Seminari di commercio estero organizzati in collaborazione con il Centro Estero Camere di Commercio Lombarde e corsi per aziende operanti con l'estero

Euro Info Centre

Legislazione comunitaria
Finanziamenti comunitari
Istruttoria e realizzazione progetti sui programmi comunitari

Programma Promozionale: fiere e missioni finanziate con contributi camerali

Divulgazione iniziative organizzate dal Centro Estero

“La presente Guida Informativa Legale è stata preparata da professionisti del settore ed è messa a disposizione di imprese, associazioni e strutture specializzate attraverso il Centro Estero Camere Commercio Lombarde e la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Mantova. Pertanto, ogni eventuale responsabilità attinente alla completezza ed esattezza delle informazioni in essa contenute farà capo esclusivamente ai redattori della stessa, essendo espressamente esclusa ogni responsabilità del Centro Estero e della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Mantova”